



Rocco Quaglia, Gender, omosessualità, genitorialità. Domande a uno psicologo cristiano, Edizioni Studium, 2017, pp. 128, € 12,00

Il volume è organizzato in forma di intervista all'autore, consentendo un approccio ai temi trattati più spontaneo, e favorendo una lettura più immediata. Le tematiche analizzate riguardano principalmente la teoria *gender*, l'omosessualità, la competenza genitoriale, lo sviluppo del bambino. La formazione dell'autore, psicologo ma anche studioso delle sacre scritture, dona al libro alcune specificità che lo caratterizzano rispetto a quanto è già stato pubblicato su questi temi, e sulla teoria *gender* in particolare. Nella prima parte, l'autore affronta e sviluppa l'argomento *gender* non tanto nei suoi aspetti ideologici, o come movimento che si propone una nuova concezione del sesso, del genere e della sessualità, ma piuttosto con riferimento allo sviluppo del bambino; vale a dire a quel che serve per la sua crescita, per il suo benessere psicofisico, e per la sua felicità sessuale; ma anche a quel che è più conveniente per le nuove generazioni e per la società nel suo complesso. L'idea che si affaccia in queste pagine è che la sessualità non è riducibile a una semplice funzione del corpo, che riguardi unicamente i diritti e la libertà degli individui, ma ha una funzione che eccede la sua attività immediata, diventando un compito centrale di persone che organizzano una società. Importante diventano, di conseguenza, la competenza genitoriale e l'azione educativa svolta dai genitori nel favorire nei figli l'acquisizione del sentimento capace di renderli contenti di essere maschi o femmine in

relazione al loro sesso biologico e a una cultura di cui la *natura* ha una parte fondamentale nella sua genesi e costituzione.

Nella seconda parte del volume, l'autore tratta gli stessi temi ma da un diverso punto di vista, quello del credente, che ha come riferimento costante non gli studi di genere, ma le sacre scritture e le varie istituzioni religiose. Il discorso, pertanto, si cala nelle realtà ecclesiarie, assumendo un carattere di confronto tra le sfide che il mondo moderno sta lanciando al pensiero religioso, in particolare al cristianesimo, e la risposta che quest'ultimo con fatica cerca di offrire senza venir meno al proprio mandato. Il discorso, inoltre, è esteso alle questioni relative al ruolo della donna nelle istituzioni religiose, al problema dei divorziati, e soprattutto al tipo di atteggiamento da assumere nei confronti di chi non rientra nelle categorie culturali tradizionali.

L'autore, distinguendo tra cristianesimo, come adesione personale all'insegnamento evangelico, e cristianesimo quale dottrina condivisa e praticata nelle varie sue espressioni, tenta una risposta personale e idealmente rinnova la sfida cristiana, immutata nel tempo e sempre radicale.

